



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

Incontri del ciclo

Parola e immagine: i due volti del mito

FEDRA. LA PASSIONE PROIBITA

Mercoledì 26 aprile 2023, ore 17.00

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Palazzo Loredan, Campo Santo Stefano, Venezia

Intervengono **Maria Grazia Ciani** e **Francesca Ghedini**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Figlia di Pasifae e Minosse, nipote del Sole, Fedra è la protagonista di una storia di bruciante desiderio, di irresistibile passione: oggetto di questi sentimenti estremi, che porteranno lutto e distruzione nella reggia di Atene, è il figliastro Ippolito, il cacciatore votato a Diana, che rifugge dalle gioie di Afrodite.

Drammaturghi e poeti hanno cantato le pene e le contraddizioni del suo cuore. Artisti ed artigiani hanno fissato in immagini indelebili i momenti salienti di una vicenda, che è forse la più realistica tra quelle che hanno alimentato la letteratura e l'iconografia.

Linea narrativa degli incontri

Il mito era parte costitutiva della cultura e della società antica: i racconti delle imprese di dei e dee, di eroi ed eroine ci sono pervenuti grazie alle fonti letterarie e a quelle iconografiche, purtroppo spesso lacunose e difficili da interpretare, ma, coniugando questi due piani narrativi è possibile cogliere il significato che potevano avere per i contemporanei quei personaggi, che ancora oggi animano le nostre memorie scolastiche.

Parola e immagine sono mondi contigui che fanno riferimento a un sostrato culturale comune e condiviso. Le recitazioni degli aedi ai simposi, le favole narrate ai bimbi dalle madri e dalle balie, i racconti che si scambiavano nel gineceo le donne intente a filare e tessere, i canti dei soldati che andando alla guerra ripercorrevano le gesta degli eroi, contribuivano a fissare nella memoria collettiva i protagonisti dei grandi racconti epici e mitici. A partire dall'VIII-VII secolo a.C. questo patrimonio di narrazioni del più vario tenore inizia a prendere forma figurativa e ad essere rappresentato su oggetti sacri, profani e funerari. Nel corso del VI secolo a.C. con il passaggio dall'oralità alla scrittura i racconti acquisirono una veste più statica, ma le diverse versioni che si erano andate stratificando nei secoli precedenti riemersero con prepotenza nell'elaborazione di poeti e tragediografi dell'età classica, fornendo ai creatori di immagini nuova linfa vitale per le loro creazioni. In questo periodo le immagini si dispiegavano soprattutto sulla ceramica, parte essenziale della vita quotidiana e della morte, ma presto passarono sui templi, nelle piazze, nelle case, divenendone un imprescindibile completamento e acquisendo un ruolo comunicativo fondamentale, che nei secoli cambiò adattandosi alle necessità della società che ne fruiva e dell'ambiente a cui erano destinate. Ecco, dunque che per capire un mito è necessario da un lato percorrere i due sentieri paralleli della parola e dell'immagine per valutare come e perché si incontrano o si contrappongono, dall'altro ricostruire il contesto per cui testi e raffigurazioni erano stati creati.